

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Carpineto Romano: assegnato il premio «Rerum novarum»



a pagina 3

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Il digitale è un ostacolo per molti pensionati

Uno degli effetti collaterali della pandemia è stato il sovvertimento delle forme di comunicazione. In questo grande scenario, sembra che siano state proprio le persone anziane ad averne risentito maggiormente, complici le scarse competenze in materia di utilizzo del computer e di poca confidenza con la navigazione dell'universo web. Indirizzi e-mail, identità digitale, password: sono molte le persone che vengono ogni giorno agli sportelli delle Acli, in totale confusione e bisogno di un aiuto. Queste poche conoscenze, ad oggi, rappresentano un limite per loro, e non c'è da biasimarli, anzi bisogna accoglierli ed accompagnarli per sbrigare con loro le pratiche di cui hanno bisogno: la maggior parte dei servizi è stata digitalizzata, le domande vengono fatte quasi interamente on-line, è stato introdotto il Sistema Pubblico di Identità Digitale, conosciuto più comunemente come SPID. Questo li getta nello sconforto poiché rappresenta un ulteriore ostacolo per attività e mansioni quotidiane che prima venivano portate a termine in totale serenità. Però non manca la curiosità e molti si dicono interessati a possibili corsi di formazione. In qualsiasi caso l'organizzazione e il personale delle Acli provinciali di Latina rimangono sempre a disposizione per qualsiasi chiarimento.
Sara Salvalaggio, volontaria servizio civile

l'editoriale

Serve l'ascolto per costruire legami veri con i «fragili»

DI LUCA ZONCHEDDU *

La firma del protocollo "Inps per tutti", di collaborazione con l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci), la Caritas Italiana e la Comunità di Sant'Egidio, al fine di rendere più accessibili le prestazioni sociali da parte di potenziali beneficiari in condizione di grave emarginazione e fragilità, ci aiuta a fare una riflessione sulle strategie e azioni di contrasto alla povertà. La questione di fondo è quella di come poter accompagnare le persone fragili ad uscire da una condizione di povertà. Innanzitutto c'è il bisogno, da parte dei servizi e delle realtà di accoglienza, di "abitare una relazione" che renda possibile vivere una condizione di ascolto, osservazione e lettura/discernimento, congiunto con la persona, cioè consapevole ed esplicito, dei fattori di fragilità e delle risorse in campo.

Oggi le macro aree di povertà nelle quali è possibile distinguere gli elementi di criticità e le risorse possono essere raggruppate in 6 ambiti di vita: lavoro, casa, cibo, salute, giustizia sociale e supporto socio-educativo. Generalmente le condizioni di povertà compromettono uno o più ambiti di vita contemporaneamente. Per questo è importante individuare delle priorità, all'interno di un possibile percorso/progetto concordato con la persona/famiglia che chiede aiuto, per andare oltre il carattere dell'emergenza. Il tema centrale nella relazione di aiuto, come ricorda il Papa nel messaggio per la V Giornata Mondiale dei Poveri, è quello di considerare i poveri non come persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale. Per fare ciò è necessario andare oltre la logica di mera assistenza perché l'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La sfida è quella di investire sui processi di comunità, mediante percorsi di cooperazione, luogo strategico capace di generare una governance partecipata. Abbiamo sempre più bisogno di persone che siano capaci di andare incontro al prossimo, nei loro luoghi di vita e di fragilità. Rimettere l'ascolto al centro, entrare in "punta di piedi" per rendere possibile una relazione dove sia dato spazio al narrare. Solo così si creano nuovi legami che favoriscono vicinanza, crescita e appartenenza alla comunità.

* direttore Caritas diocesana di Viterbo

Martedì scorso Caritas Lazio, Anci e Sant'Egidio hanno sottoscritto il protocollo regionale «Inps per tutti»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«I poveri sono tali anche e soprattutto per la loro incapacità di accedere ai diritti e, come Caritas del Lazio, non possiamo e non vogliamo dare per elemosina quello che è dovuto per giustizia». Così il vescovo Benoni Ambarus, ausiliario della diocesi di Roma e incaricato per la pastorale della carità della Conferenza episcopale del Lazio, ha presentato il protocollo d'intesa "Inps per tutti" sottoscritto lo scorso 23 novembre dall'Istituto di previdenza con l'Anci regionale, le Caritas delle diocesi del Lazio e la Comunità di Sant'Egidio.

Il convegno di presentazione si è svolto nella sala conferenze della direzione nazionale dell'Inps alla presenza del presidente Pasquale Tridico. Sono intervenuti anche Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma, Nicoletta Anastasio della Caritas di Frosinone e Bruno IZZI della Comunità di Sant'Egidio. A fare gli onori di casa è stata Rosanna Casella, direttrice regionale Inps Lazio. L'obiettivo del protocollo è quello di favorire l'accesso alle prestazioni di welfare sociale gestite dall'Inps da parte di coloro che, pur avendone potenzialmente diritto, hanno difficoltà a fruirne, a causa del contesto di emarginazione o della condizione di fragilità economica, sociale e familiare.

«Il progetto - ha spiegato Rosanna Casella - nasce dalla volontà di supportare chi si trova in condizioni di difficoltà al fine di facilitare l'accesso ai servizi erogati dall'Istituto. L'iniziativa si propone di favorire l'integrazione sociale, rimuovere gli ostacoli che impediscono l'accesso alle prestazioni assistenziali e previdenziali, tutelare i bisogni sociali ed economici del singolo e delle famiglie e creare isole di accoglienza e comunicazione». L'accordo prevede per i Centri di ascolto diocesani un canale di dialogo dedicato con le agenzie e filiali Inps di riferimento territoriale. Gli operatori Caritas - dopo aver svolto un periodo di formazione coordinato con Inps e Anci - potranno così dialogare direttamente con i funzionari dell'ente previdenziale, per email o con video-conferenze, per seguire le pratiche delle persone in grave emarginazione.

«Con la pandemia abbiamo preso coscienza di essere tutti poveri, con la consapevolezza che è necessario collaborare» ha detto il vescovo Ambarus. Con questa iniziativa, ha spiegato il presule «vogliamo essere ancora di più dei facilitatori di



I firmatari del protocollo con il vescovo Ambarus e Pasquale Tridico (al centro)

L'assistenza sociale a servizio dei poveri

LA STORIA

Il complesso mondo della previdenza

Nata nel 1898 con la fondazione della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai, oggi l'Inps (Istituto nazionale di previdenza sociale) assicura la maggior parte dei lavoratori autonomi e dei dipendenti del settore pubblico e privato. L'Istituto si occupa della liquidazione e del pagamento delle pensioni e delle indennità di natura previdenziale e assistenziale. Per pensioni si intendono le prestazioni previdenziali che vengono determinate sulla base di rapporti assicurativi e finanziate dai contributi di lavoratori e aziende pubbliche e private. Le prestazioni assistenziali o "a sostegno del reddito" sono invece rivolte ai lavoratori in situazione di particolare difficoltà nella vita lavorativa. Prevedono il pagamento di somme destinate a coloro che hanno redditi modesti e famiglie numerose. Sono 25,5 milioni i lavoratori assicurati dall'Inps e 16 milioni coloro che ricevono l'assegno pensionistico. L'Inps eroga la Cig (Cassa integrazione in deroga) a 6,7 milioni di persone. Stando al rapporto annuale del 2020 l'Inps ha registrato un saldo negativo di 7.152 milioni di euro, risultato della differenza fra 472.332 milioni di euro di entrate e 479.484 milioni di euro di uscite complessive. Tutte le informazioni si possono trovare su www.inps.it.

coesione sociale: i poveri sono prima di tutto cittadini che vanno aiutati a conoscere e comprendere i loro diritti e anche i loro doveri».

Il presidente dell'Inps ha parlato dell'importanza di «favorire l'emersione dei diritti che spesso rimangono inespresse». «Sono soprattutto quelli che riguardano le fasce più povere e emarginate della popolazione - ha detto Tridico -. Esistono molte misure, soprattutto il Reddito di cittadinanza, che spesso non sono conosciute proprio dalle persone che ne hanno più bisogno». Per il presidente si tratta di «un progetto di qualità, che non avrà numeri imponenti, ma che vuole cambiare la vita a chi ne ha più bisogno». Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma, è intervenuto spiegando che «questo protocollo di collaborazione si inserisce in un percorso che la diocesi di Roma ha iniziato dal 2019 e che ha coinvolto 713 operatori delle parrocchie formati attraverso il Manuale operativo dei diritti». «Si tratta - ha detto

- di un'opportunità che arricchisce e potenzia le nostre forme di intervento, con la speranza che possa rappresentare una relazione a doppio senso: in cui oltre a facilitare i servizi per le persone in difficoltà che si rivolgono alla Caritas, sia possibile far arrivare all'Inps e alle istituzioni le reali necessità di chi versa in stato di bisogno».

Anche la Caritas di Frosinone ha sottoscritto una collaborazione con Inps dal 2019. «Abbiamo sperimentato l'importanza di questo strumento nel corso della pandemia - ha detto Nicoletta Anastasio -, perché le varie misure per il contrasto alla povertà messe in campo dalle Istituzioni sono state attivate attraverso la piattaforma dell'Inps e questo ci ha permesso di aiutare molte persone nei mesi più critici». «Chi si rivolge ai nostri centri - ha sottolineato - ha una bassa scolarizzazione e non accede alle informazioni. Molti, inoltre, sono anziani e non hanno la capacità o la possibilità di operare su computer o smartphone».

Una «piazza» di formazione pensata per i cattolici in Rete

Una realtà sempre nuova. Questa è l'associazione Webmaster Cattolici Italiani - attiva dal 2003 nata a sostegno di una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete - la quale propone sul suo sito www.weca.it e sui suoi profili social iniziative di formazione online e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e nella cultura. Guide e tutorial utili per costruire un sito web o per aprire e gestire una pagina social. Per chi desidera approfondire di più le aree di attività di WeCa ed



iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'organizzazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022.
a pagina 2

L'abbraccio di tutti a Carla Palmmini

Si è spenta serenamente venerdì mattina, all'hospice San Francesco di Rieti, dove si trovava da tempo ricoverata, la signora Carla Palmmini, mamma di David Fabrizi, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi reatina e coordinatore del settimanale diocesano Frontiera. La Messa esequiale, presieduta dal vescovo di Rieti Domenico Pompili, è stata celebrata ieri pomeriggio nella parrocchia di San Michele Arcangelo, al Borgo cittadino. Il direttore dell'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali e la commissione regionale, assieme alla redazione di Lazio Sette, si stringe nel cristiano cordoglio alla famiglia, che in suffragio della cara Carla ha voluto raccogliere offerte destinate alla Confraternita di Misericordia di Rieti.

NELLE DIOCESI			
◆ ALBANO TEMPO PREZIOSO DI VERO ASCOLTO a pagina 5	◆ ANAGNI LA STORICA CATTEDRALE a pagina 6	◆ CIVITA C. PREPARARSI AL NATALE a pagina 7	◆ CIVITAVECCHIA CRISTIANI IN ASCOLTO a pagina 8
◆ FROSINONE I GIOVANI IN CAMMINO a pagina 9	◆ GAETA UNA RETE A TUTELA DEI MINORI a pagina 10	◆ LATINA TRA PREGHIERA E CARITÀ a pagina 11	 Tra i borghi del Lazio: Abbazia di Trisulti (foto di Gianna Reale)
◆ PORTO S.RUFINA L'INCONTRO CON I RAGAZZI a pagina 12	◆ RIETI DODICI PASSI PER RIPARTIRE a pagina 13	◆ SORA LA CATECHESI NEL POST-COVID a pagina 14	

Zuckerberg cambia nome all'azienda Facebook, si chiamerà Meta



Foto Romano Siciliani

Si immagina una comunicazione fatta da «avatar», ovvero identità digitali tridimensionali, con molteplici implicazioni pratiche, ma sempre a rischio privacy

Mark Zuckerberg non manca certo il fiuto degli affari, ma l'ultima notizia che lo riguarda ha lasciato stupiti un po' tutti. "Facebook", la società, cambia nome e diventa "Meta", mentre Facebook, il social, conserva il suo nome, ormai troppo noto per essere cambiato senza disorientare il pubblico. L'operazione ha un triplice significato. Il primo è quello di separare, nell'immaginario collettivo, l'azienda dal suo prodotto più conosciuto e sempre più discusso, per sottolinearne il ruolo di azienda multiprodotto, che comprende, oltre a Facebook, Instagram, Whatsapp e Messenger. Il cambio di nome arriva infatti mentre Facebook viene criticato perché, in nome del profitto, adotta un modello comunicativo che può favorire la comunicazione ostile, le notizie false, le risse verbali, ha uno scarso rispetto della privacy, con il commercio di

informazioni personali, pratica una politica di selezione dei contenuti, che in molti casi e in diversi Paesi rasenta la censura. Davanti al Senato degli Stati Uniti le dichiarazioni dell'informatica Frances Haugen, già dipendente di "Facebook", hanno confermato il comportamento dell'azienda e i danni che Facebook e Instagram possono produrre, in particolare, sui giovani. D'altra parte Facebook, il social, è sempre più percepito come un prodotto "da vecchi" ed anche Instagram sta perdendo attrattiva tra i giovani, che si orientano piuttosto verso TikTok (che non è esente dai problemi descritti per Facebook). Il secondo motivo è dare all'azienda una nuova immagine. Il nome, "Meta", sta ad indicare un "oltre" in arrivo, e il logo è il segno di infinito, che sostituisce il "like", la mano con il pollice in su, quasi ad indicare il superamento del "mi piace" per avviarsi

verso una navigazione senza limiti. Il terzo motivo è proiettare "Meta" in direzione di novità tecnologiche sostanziali, con una linea di nuovi prodotti identificati dal progetto metaverso. In sintesi, metaverso spinge l'uso della tecnologia dell'intelligenza artificiale verso i limiti della realtà virtuale e della realtà aumentata, che richiedono non solo programmi sofisticati, ma anche dispositivi hardware evoluti. Si immagina a breve una comunicazione fatta da "avatar", identità digitali tridimensionali, con molteplici implicazioni pratiche, non prive però degli stessi problemi di privacy e sicurezza delle attuali tecnologie. Sulla frontiera del "metaverso" lavorano anche altre grandi aziende informatiche, a cominciare da Microsoft, con investimenti di miliardi di dollari. La nuova tecnologia, presentata come rispettosa dei criteri

etici, della sicurezza e della privacy, non può sfuggire però ad alcune domande, introdotte da recenti articoli, tra gli altri, di Gigio Rancilio su *Avenire* e Federico Rampini sul *Corriere della Sera*. Le potenzialità del metaverso necessitano di una cornice di regolazione normativa che presuppone principi etici chiari, che non possono essere lasciati alle aziende o a generiche dichiarazioni di intenti, e la prospettiva di persone digitali "incarnate virtualmente" nella rete richiede di interrogarsi su quale concetto di persona si stia affermando. Sono gli stessi interrogativi che Romano Guardini poneva un secolo fa, e sono le stesse prospettive di "ecologia integrale" che offre la *Laudato si'*, se solo si dedichi alla transizione digitale la stessa attenzione offerta alla transizione ecologica: due facce della stessa questione.

Andrea Tomasi



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: www.weca.it

Nell'universo TikTok, trova casa la didattica

Se usato con competenza e creatività è uno spazio per studiare e comprendere; creare e rilanciare contenuti ben fatti

DI ALESSANDRA CARENZIO

I tutorial che proponiamo oggi è dedicato a TikTok, un social di origine cinese popolarissimo tra i giovani, esaltato da alcuni, additato come pericolo da altri. E ci domandiamo: può essere, nonostante le controversie dei casi di cronaca, considerato uno strumento educativo? TikTok nasce ufficialmente in Cina nel 2014 con il nome di musical.ly: l'idea dei produttori era di creare un social con scopi educativi, dove imparare ed insegnare attraverso contenuti di brevi video di circa cinque minuti. Gli sponsor e gli investitori hanno rivisto il focus, spostando la finalità dei contenuti unicamente sul divertimento, attraverso l'unione di musica e video e al coinvolgimento degli adolescenti. Pur considerando la sua veloce e irruente ascesa, non priva di con-

troverse, TikTok è pienamente figlio della nostra epoca: sempre in continuo sviluppo, viene utilizzato dai più giovani sia come luogo di intrattenimento sia per dar voce alla loro creatività. Come? Tramite contenuti video della durata di una manciata di secondi in cui ogni "creator" utilizza un proprio, unico e distintivo "tone of voice". Ed è proprio qui che TikTok si implementa, si contamina e dà spazio anche a video di taglio educativo e didattico. Certamente ci sono molti punti critici, propri del modo in cui i contenuti vengono prodotti e fatti circolare nei social (pensiamo al lato più problematico e al tema dell'età nell'accesso che non può essere separato dalle competenze media-educative necessarie). La cronaca purtroppo ci ha testimoniato come TikTok sia stato anche lo spazio di contenuti pericolosi che, imitati, hanno avuto epiloghi drammatici. E qui un richiamo all'accompagnamento degli adulti sulle piattaforme digitali sia fondamentale. In punta di piedi, vorremmo però riflettere su come, questa piattaforma, possa essere invece utilizzata per promuovere "spazi di formazione". Ma allora, quali sono gli spazi di lavoro in termini media-educativi? Partiamo da una prima analisi dell'hashtag #imparaconTikTok. Questo categorizza la diffusione dei post educativo-didattici che spaziano dalla letteratura



I social Media nel mondo di oggi (foto R. Siciliani)

troverse, TikTok è pienamente figlio della nostra epoca: sempre in continuo sviluppo, viene utilizzato dai più giovani sia come luogo di intrattenimento sia per dar voce alla loro creatività. Come? Tramite contenuti video della durata di una manciata di secondi in cui ogni "creator" utilizza un proprio, unico e distintivo "tone of voice". Ed è proprio qui che TikTok si implementa, si contamina e dà spazio anche a video di taglio educativo e didattico. Certamente ci sono molti punti critici, propri del modo in cui i contenuti vengono prodotti e fatti circolare nei social (pensiamo al lato più problematico e al tema dell'età nell'accesso che non può essere separato dalle competenze media-educative necessarie). La cronaca purtroppo ci ha testimoniato come TikTok sia stato anche lo spazio di contenuti pericolosi che, imitati, hanno avuto epiloghi drammatici. E qui un richiamo all'accompagnamento degli adulti sulle piattaforme digitali sia fondamentale. In punta di piedi, vorremmo però riflettere su come, questa piattaforma, possa essere invece utilizzata per promuovere "spazi di formazione". Ma allora, quali sono gli spazi di lavoro in termini media-educativi? Partiamo da una prima analisi dell'hashtag #imparaconTikTok. Questo categorizza la diffusione dei post educativo-didattici che spaziano dalla letteratura

discussione alla classe, presentare un topic, avviare un momento di riflessione, fissare dei concetti appena affrontati, fornire istruzioni o tutoriali utili ad attività laboratoriali o esperienziali. Inoltre, nulla vieta loro di creare un proprio account e proporsi come creator, magari coinvolgendo i ragazzi nella creazione di contenuti educativo-didattici ben fatti e rispondenti alle esigenze sia proprie sia di altri colleghi. Infine, i genitori, che possono provare a capire maggiormente le dinamiche del social, ponendosi in dialogo con il proprio figlio e che possono rintracciare dei contenuti sui quali riflettere. Se usato con competenza, rispetto e creatività, TikTok accoglie una mente curiosa che desidera comprendere, analizzare, condividere, interrogarsi, creare, progettare, e rilanciare contenuti ben fatti. Come dice Rivoltella: «Se i ragazzi sono all'interno di questa piattaforma, si può continuare a rimanere nella stanza guardando i giardini di Kensington dalla finestra? O si dovrà uscire la fuori e accompagnarli nel loro volo?».

Qui accanto il codice QR con il quale è possibile vedere il tutorial dedicato a TikTok, un social di origine cinese popolarissimo tra i giovani, esaltato da alcuni, additato come pericolo da altri. La domanda che ci facciamo è la seguente: può essere, nonostante le controversie dei casi di cronaca, considerato uno strumento educativo? La risposta nel video raggiungibile anche al link <https://bit.ly/tiktok-educativo>



#TUTORIALWECA

Tik Tok può essere uno strumento educativo?



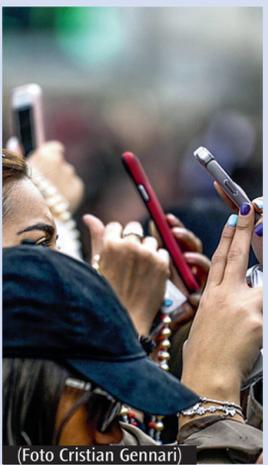
PAROLE DEL WEB: SINODALITÀ DIGITALE

Internet, luogo di dialogo

Il web che noi conosciamo, oggi dominato in Occidente dai giganti economici e in alcune parti del mondo controllato da governi, era nato in realtà come il più grande esperimento di collaborazione e di dialogo della storia. Erano in dialogo le macchine: il server della Casa Bianca aveva lo stesso tipo di indirizzo IP del computer di uno studente collegato dal suo garage. Erano in dialogo le persone: sui newsgroup e sui forum chiunque poteva confrontarsi su ogni tipo di argomento. In teoria è cambiato poco. Ancora oggi esperienze di intelligenza collaborativa, attraverso Internet, migliorano il nostro mondo: tanti gli esempi che vanno da Twitter a Wikipedia per arrivare all'uso dei big data nella ricerca medica. In pratica, però, oggi

pochi giganti, modificando gli algoritmi che regolano le ricerche sul web e ciò che compare nelle bacheche social, possono imprimere grossi cambiamenti a come ci appare la realtà che ci circonda. Perché la Rete sia autenticamente uno spazio di cammino comune per l'umanità (letteralmente un «processo sinodale»), occorre che non solo vi siano spazi per un dialogo consapevole e trasparente, ma serve trasparenza in particolare nelle regole di gestione della sua architettura comune. E soprattutto, che sorga a livello mondiale un vero dialogo che consideri Internet non come strumento di potere, ma come occasione di costruzione del bene comune.

Andrea Canton



(Foto Cristian Gennari)

IL CONSIGLIO DEL MESE

Per partecipare alla cura della nostra casa comune

«Prendersi cura dei nostri fratelli e sorelle significa prendersi cura della casa che condividiamo. Questa responsabilità è "parte essenziale di un'esistenza virtuosa"» (LS 217). La «Piattaforma di iniziative Laudato si'» è uno spazio creato alla luce della Lettera Enciclica di papa Francesco dedicata a istituzioni, comunità e famiglie per imparare, condividere e crescere insieme, verso il raggiungimento della totale sostenibilità. Un percorso comune promosso dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. La piattaforma è disponibile sul sito <https://piattaformadiiniziative Laudato si'.org/>, si fonda sul raggiungimento di sette obiettivi (risposta al grido della terra e al



grido dei poveri, economia ecologica, adozione di uno stile di vita sostenibile, istruzione e spiritualità ecologica e impegno comunitario). È stata avviata una campagna di quaranta giorni di preghiera per accompagnare le comunità che aderiscono alla piattaforma. L'iniziativa online è accessibile a tutti, è sufficiente compilare il modulo di registrazione e dal 14 novembre è possibile accedere a tutto il materiale per definire il proprio

«piano di azione» in base alla propria realtà locale, alle proprie capacità e risorse. «La Laudato si'» è scritto sul sito - ci chiama alla sostenibilità nello spirito dell'ecologia integrale. Con profonda cura l'uno dell'altro, del nostro Creatore e di tutta la creazione, stiamo costruendo insieme un futuro migliore». L'invito è quello di entrare a far parte della comunità partecipando agli eventi riportati nel sito. Webinar, incontri e discussioni offrono informazioni su nuovi sviluppi, indicazioni pratiche da parte di esperti di spicco e opportunità per pregare e riflettere con la Laudato si'. Papa Francesco chiama tutti a sviluppare una «amorevole consapevolezza» riguardo questa casa che condividiamo e ad agire in base ai valori che ci stanno a cuore. (LS 220), si legge ancora sul sito.

Luogo di collaborazione

L'associazione WeCa, costituita legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future. Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e IdS&Unitel. Obiettivo dell'offerta formativa di Webcattolici è di garantire ai soci

l'opportunità di acquisire le competenze necessarie alla progettazione, realizzazione e, soprattutto, gestione dei loro siti. Aderire all'associazione significa partecipare ad una vera e propria comunità, condividere un patrimonio di conoscenze e di esperienze, da valorizzare "in rete" a servizio dell'uomo e della Chiesa. Per iscriversi a Webcattolici, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad *Avenire* sino al 20 aprile 2022. Per informazioni: www.weca.it.



Foto Siciliani e Dal Pozzolo



I giovani disegnano alleanze per essere la voce della Terra

La COP26, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici chiamata a dare risposte importanti al grido della terra e al grido dei poveri si è tenuta a inizio novembre a Glasgow, organizzata per la prima volta nel Regno Unito in collaborazione con l'Italia. All'indirizzo www.ukcop26.org/it è a disposizione la versione in lingua italiana del sito, con una breve ma puntuale rassegna del cammino che ha portato alla celebrazione della conferenza climatica, compresa la Pre-COP che si è svolta a Milano dal 30 settembre al 2 ottobre 2021. La COP26 si era impegnata a trovare un accordo globale per azzerare le emissioni nette a livello globale entro il 2050, puntare a limitare l'aumento delle temperature a 1,5°C, adattarsi per la salvaguardia delle comunità e degli habitat naturali mobilitando i finanziamenti ed incoraggiando la collaborazione tra i Paesi. In un mondo che si scopre sempre più globalizzato nel registrare le conseguenze degli effetti del surriscaldamento del pianeta, la Rete ha permesso di rendere davvero universale il dibattito, non più dunque riservato solo ai tavoli tecnici. Ai discorsi dei

leader mondiali sfilati a Glasgow nelle prime ore della Conferenza sono seguite nei giorni successivi le prese di posizione e le denunce degli attivisti spaventati da un possibile accordo al ribasso. Particolarmente attivi attraverso Twitter, Instagram e YouTube i giovani dei movimenti per il clima e le rappresentanze dei paesi più poveri. Il documento finale fissa l'obiettivo minimo di decarbonizzazione dei paesi al 2030. Sul web, però, non c'è tempo per piangersi addosso. L'attivista Greta Thunberg ha affidato a Facebook il suo messaggio. «Invece di cercare la speranza, iniziamo a crearla. Ora inizia il vero lavoro, noi non ci arrenderemo mai». Anche i giovani della Settimana Sociale di Taranto, dopo aver lanciato il loro Manifesto dell'Alleanza per l'ecologia integrale, hanno ripreso il loro cammino venerdì 26 novembre proprio in Rete, con un webinar sulla pagina Facebook delle Settimane Sociali. Il cammino prosegue con la costruzione di alleanze concrete nei territori tra parrocchie, diocesi, associazioni e imprese: appuntamento lunedì 29 novembre per il Nord Italia, lunedì 6 dicembre per il Centro e lunedì 13 dicembre per Sud e Isole. (An.Can.)

L'INIZIATIVA

A lezione di «startup» per promuovere le idee

È arrivato alla VII edizione il programma "Startup school academy" realizzato da Lazio Innova, soggetto accreditato presso il Miur nei "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento". L'iniziativa si rivolge agli studenti del III, IV e V anno degli Istituti di istruzione secondaria superiore e degli Istituti professionali per i Servizi alberghieri e ristorazione del Lazio e per questo anno si articola in due azioni. Il percorso formativo gratuito Startupper tra i banchi di scuola, www.lazioinnova.it/bandi-post/startupper-banchi-scuola-2021-22/, finalizzato a ideare, presentare e prototipare progetti imprenditoriali attraverso moduli formativi e offrire la possibilità di partecipazione alla competizione regionale nella categoria Presenta la tua idea e/o Prototipa la tua idea. Invece, Startupper school food, www.lazioinnova.it/bandi-post/startupper-school-food-2021-22/, ha il duplice obiettivo di valorizzare il paniere regionale delle produzioni tipiche e tradizionali attraverso una specifica azione formativa, Food learning e promuovere il tema dell'innovazione in ambito agroalimentare. Il percorso prevede la Competition Food reinvention e infine la Food challenge presso Spazio attivo di Bracciano.

Maria Teresa Ciprari

Una conferenza in stile sinodale in ascolto dello Spirito

Si conclude oggi la 45ª Conferenza nazionale animatori, promossa dal Rinnovamento nello Spirito Santo che da venerdì è in corso di svolgimento al Palaterme di Fiumicino, per mille partecipanti e, in contemporanea, in 133 luoghi diocesani con oltre 10mila persone. Tra i siti scelti vi è anche Villa Campitelli a Frascati dove - ieri e oggi - sono presenti le diocesi di Albano, Velletri e Frascati, con i vescovi Vincenzo Viva e Raffaello Martinelli a celebrare Messa. Il tradizionale appuntamento di formazione annuale degli animatori del Movimento, quest'anno è stato concepito in "stile sinodale", con il pieno coinvolgimento dei cenacoli, gruppi e comunità di tutta Italia, per favorire la partecipazione sul territorio. La conferenza ha inoltre costituito l'occasione per promuovere la ripresa del cammino comunitario

nel post pandemia e per condividere, unitariamente, il Giubileo d'oro del Rinnovamento in Italia. Era infatti l'autunno del 1971, quando il Rinnovamento carismatico cattolico cominciava a muovere i primi passi e, dal gennaio 1972, vedeva sorgere le prime realtà, a Roma

(Pontificia università gregoriana) e a San Mauro Pascoli (Rimini). Nella giornata di oggi, i lavori si apriranno, a Fiumicino, alle 9 con il Roveto Ardente di guarigione e liberazione animato dal Comitato nazionale di servizio, seguito dall'esortazione di don Michele Leone, consigliere spirituale nazionale del RnS, dal titolo "Rinnoviamo la nostra Alleanza". Nelle diocesi, invece, sono in programma il "Patto d'amore giubilare" con il Signore, testimonianze in collegamento diretto e ancora momenti dedicati alla vita associativa e all'editoria del RnS. Al Palaterme di Fiumicino, la terza riflessione sul 50° anniversario del Movimento, alle 12 sul tema "Un anno di grazia: memoria e attualità di un impegno sempre nuovo", vedrà come relatori don Dario Vitali, docente di Ecclesiologia alla Pontificia università gregoriana e mem-

bro della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi, e Mario Landi, coordinatore nazionale del RnS. Nel pomeriggio, dalle 15.15 sempre a Fiumicino, dopo la preghiera comunitaria carismatica, interverrà Amabile Guzzo, direttore nazionale del RnS, mentre il presidente nazionale, Salvatore Martinez, terrà la relazione conclusiva "Per uscire dalla crisi: conversione comunitaria e Chiesa in uscita". «Questa attesa iniziativa spirituale e di formazione - ha detto lo stesso Salvatore Martinez - rappresenta un punto di approdo e una ripartenza al tempo stesso, per riprendere per mano i fratelli che hanno smarrito il cammino e superare insieme l'emergenza spirituale che, per paura, disagio e solitudine, ha messo in crisi le relazioni e le prassi bisognose di essere ripensate».

Giovanni Salsano



Il Palaterme di Fiumicino

La Collegiata del Sacro Cuore di Carpineto Romano ha ospitato il terzo convegno su papa Leone XIII; l'evento si è svolto giovedì scorso con l'assegnazione del premio «Rerum novarum» al vescovo Santoro

Con le scelte innovative si fanno le rivoluzioni

Riconoscimenti anche ai Comuni di Carpineto e di Anagni, all'artista Gonnella e a BancAnagni

DI CLAUDIO GESSI *

Con la consegna al vescovo Filippo Santoro del Premio Rerum Novarum 2021 si è concluso nel pomeriggio di giovedì scorso, il terzo Convegno dedicato a papa Leone XIII nel suggestivo scenario della chiesa Collegiata del Sacro Cuore di Carpineto Romano, dove troneggia la splendida statua del pontefice lepino, realizzata nel 1891 da Giuseppe Lucchetti in altri due esemplari, uno a Perugia ed uno all'Università di Washington, fondata da papa Pecci. Il convegno, aperto con la preghiera di Leone XIII a san Giuseppe, ha visto i saluti portati da Lorenzo Loppa, vescovo di Anagni-Alatri, dal vescovo Apicella, delegato Cel per la Pastorale sociale e il lavoro, e da Stefano Cacciotti, Emanuela Massici, don Gianni Macali, rispettivamente sindaco, assessore alla cultura e parroco di Carpineto. Apprezzatissima dal numeroso pubblico presente, la relazione di Rocco Pezzimenti. Con alta capacità comunicativa, arguzia e ricchezza di aneddoti, il docente della Lumsa ha tracciato un ritratto inedito di Leone XIII, mettendone in risalto la straordinaria dote di incontro con tutte le culture. Dall'esperienza diplomatica in Belgio, emerge la figura d'un Papa profondamente sensibile alle gravi problematiche sociali del tempo, capace di promuovere scelte altamente innovative. Esempi mirabili: uno



Carpineto Romano: un momento del convegno dedicato a Leone XIII

spazio di ospitalità e lavoro per ex detenuti, con alta riduzione della ricaduta in reati; l'apertura di Santa Maria della Pietà, prima struttura in Italia di cura per malati mentali. Papa del confronto, del dialogo, dell'attenzione agli ultimi, caratteristiche che vedono forte similitudine pastorale con papa Francesco. Qui la riflessione si è centrata sul rapporto tra le iniziative dei due pontefici, punti di riferimento mondiali in tempi di cambiamenti sociali, economici e culturali. Il vescovo Santoro reduce dalla 49ª Settimana sociale celebrata a Taranto, diocesi affidata alla sua cura pastorale, ha declinato con semplicità e chiarezza le indicazioni operative emerse dai lavori. Ha ricordato che a Taranto sono stati presenti: 90

vescovi, 130 sacerdoti, 700 delegati in rappresentanza di 210 diocesi partecipanti, i responsabili delle realtà associative di ispirazione cristiana operanti nel sociale; una forte esperienza di chiesa sinodale. Presenti gli studenti del locale Istituto Comprensivo Leone XIII, accompagnati dalla vice presidente Annarita Briganti, con i loro elaborati su papa Leone. Oltre al premio Rerum Novarum al vescovo Santoro, riconoscimenti andati anche a BancAnagni, per il significativo contributo economico, ai Comuni di Carpineto e Anagni, a Orlando Gonnella artista che ha creato le opere segno del Premio.

* direttore della Commissione regionale per la Pastorale sociale e il lavoro

Il paese dei monti Lepini che ha dato i natali a Pecci

Nel cuore dei monti Lepini ai confini con le province di Latina e Frosinone ed a circa 60 km da Roma si trova Carpineto Romano. Qui il 2 marzo del 1810 nacque Vincenzo Gioacchino Pecci da Ludovico Pecci e Anna Proserpi Buzzi. L'incoronazione di Leone XIII ebbe luogo nella Cappella Sistina il 3 marzo 1878. Leone XIII - si legge nel sito del comune di Carpineto Romano - è ricordato nella storia dei papi dell'epoca moderna come pontefice che ritenne che fra i compiti della Chiesa rientrasse anche l'attività pastorale in campo socio-politico. Viene ricordato quale primo papa delle encicliche. Ne scrisse infatti 86. La sua più famosa fu la Rerum novarum. Gli fu attribuito il nome di "Papa dei lavoratori" e di "Papa sociale".

IL PROGETTO



Durante l'inaugurazione dell'attività nella zona di Valmontone l'idea si realizzerà grazie ad un'associazione di promozione sociale

L'agricoltura sostenibile fa crescere il territorio

Creare una filiera agricola che va dalla produzione del grano di qualità alla pasta con l'impegno lavorativo dei giovani. Questo l'obiettivo emerso dall'interessante convegno, tenuto lo scorso fine settimana a Valmontone, che è stato promosso da Unicoop, diocesi di Velletri-Segni e Università Agraria che ha appunto messo a disposizione ben 13 ettari di terreni situati a proprio a Valmontone.

Al convegno hanno partecipato i rappresentanti degli enti coinvolti: Vincenzo Apicella, vescovo di Velletri-Segni e delegato della Conferenza episcopale laziale per la Pastorale sociale e del lavoro; Roberto Pizzutti, presidente di Università Agraria; Francesca Litta di Slow Food; il presidente del Comitato di promozione etica Romeo Ciminello; Patrizia di Fazio del Gruppo di azione locale Monti Prenestini e Castelli Romani e il produttore di Labico Carlo Noro, un'eccezione nell'ambito delle produzioni biodinamiche.

È partito il progetto promosso un anno fa dalla Pastorale sociale del Lazio che ha trovato, sin dall'inizio, la condivisione di importanti realtà tra le quali: la Comunità parrocchiale di Labico con l'indimenticato parroco don Antonio Fiasco, scomparso alcuni mesi fa per il Covid-19, il Comitato di Promozione Etica, la diocesi di Velletri-Segni, l'Associazione Prospettive Future, la Condotta Slow Food Territori del Cesanese, Unicoop Lazio e che sarà attuato nei comuni di Valmontone, Labico e Palestrina. «A don Antonio - ha spiegato ai presenti Claudio Gessi, direttore della Commissione di Pastorale sociale e del lavoro del Lazio, promotore dell'iniziativa insieme a tutta la struttura dell'ufficio con la collaborazione delle altre organizzazioni coinvolte nel progetto - dedicheremo la nascente Associazione di promozione sociale, che sarà lo strumento di partecipazione al progetto, aperto a tutti i soggetti interessati. Oggi il percorso assume visibilità e concretezza. Speriamo sia la risposta efficace alle attese di tanti giovani dei nostri paesi, desiderosi di mettersi in gioco con attività lavorative innovative, sostenibili sotto il profilo ambientale, in grado di valorizzare le opportunità del territorio. Non nascondiamo che la nostra ambizione è anche quella di coinvolgere l'intera comunità sociale e ecclesiale della zona, e di avere il fattivo contributo delle forze sociali, economiche, imprenditoriali e del volontariato attive nell'area dell'alta Valle del Sacco. Proponiamo presto, con adeguati strumenti informativi, concrete forme di azionariato popolare che permettano a tutti di dare il contributo e di far diventare l'iniziativa patrimonio dell'intera comunità. Con la sua presenza all'evento, il vescovo Vincenzo Apicella, testimonia quanto la chiesa diocesana creda nel progetto».

Nicola Tavoletta, presidente regionale Acli Terra

Taranto, dall'entusiasmo alla forza della concretezza

Dalla Settimana sociale dei cattolici italiani i racconti dei delegati delle diocesi del Lazio uniti assieme nel chiedere l'impegno delle comunità per l'ecologia integrale

DI SIMONE CIAMPANELLA

«I buoni presupposti non devono rimanere parole al vento, sento che l'entusiasmo che cresce in me per aver vissuto queste giornate debba sfogarsi in qualcosa di concreto». Venticinque anni, animatore di comunità del Progetto Polioro della diocesi di Civitavecchia-

Tarquinia: Lorenzo Mancini sente vibrare forte il grido della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani vissuta a Taranto. «Passare tutti i giorni davanti alla zona industriale - racconta - è stata personalmente una provocazione importante, questo perché per la prima volta nella mia vita ho potuto constatare in modo visibile i segni dell'inquinamento, rappresentati dal colore rosso impresso nei muri e nelle strade del quartiere Tamburi vicino alle acciaierie». Come lui tutti i delegati delle diocesi hanno ricevuto un pugno allo stomaco dalle testimonianze della presidentessa della Commissione ambiente dell'Ordine dei medici di Taranto, che ha raccontato dei ragazzi morti a causa dell'inquinamento. Dai quattro giorni in Puglia, conclude «abbiamo imparato che esistono

strade diverse, fatte di comunità energetiche, scelta consapevole dei prodotti e cittadinanza attiva attenta alla politica. Non lasciamo le parole al vento». Alessandro Scarpellino della diocesi di Gaeta restituisce lo stesso appassionato desiderio, «prendendo la valigia dopo Taranto» ritrova tre parole: consapevolezza, entusiasmo e forza. «Consapevolezza che il paradigma esistente non è più sostenibile. Non è più pensabile un modello economico che non mette al centro la persona, che non tiene conto della vita dei bambini di Taranto così come degli abitanti di Caivano, un modello pensato dai maschi per i maschi che non tiene conto delle donne, un modello che non promuove il dialogo tra impresa, università e Paese». L'entusiasmo è quello percepito nei volti dei gio-

vani e non solo meno giovani che hanno sottoscritto il manifesto per il pianeta che speriamo: «L'alleanza è un cammino». La forza è quella richiesta per «assumersi le responsabilità come comunità diocesane, come comunità parrocchiali, come singoli cristiani». Per Alessandro la parola chiave è formarsi per essere portatori della rivoluzione: «Se non facciamo questo ultimo passo rischiamo che questa settimana sociale rimanga un bell'evento, fine a se stesso. Questa settimana sociale vuole invece essere l'inizio di un processo, in cui ognuno è chiamato a fare la sua parte. Noi per primi». L'emozione e il coinvolgimento di Alessandro Mirabello, 43 anni, per la sua prima Settimana sociale nasce invece dall'incontro con altri che come lui

hanno a cuore la custodia del creato e delle relazioni.

Da economista, impegnato nella pastorale sociale della diocesi di Latina, lui sente forte il richiamo di papa Francesco verso l'ecologia integrale: «Abbiamo ritrovato e riconosciuto il volto bellissimo della nostra Chiesa e l'abbiamo riscoperta coraggiosa e sempre attenta al grido di chi soffre». Dalla settimana tarantina «abbiamo ricevuto il mandato di trasformare le nostre parole e le nostre riflessioni in un cantiere permanente e ha fatto breccia nell'agenda di ognuno l'appello, più volte lanciato in questi giorni e raccolto dall'assemblea, di essere sentinelle vigili affinché non prevalga la logica del profitto e perché si riesca a mettere la fraternità al centro dell'economia».

(3. fine)



Porto e l'Ilva (foto Stefano Dal Pozzolo)

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Il vescovo Ruzza celebra la Messa alle 11 nella parrocchia di Pantan Monastero.

2 dicembre

Ritiro del clero nella parrocchia Santissima Trinità a Cerveteri alle 10.

3 dicembre

Giornata internazionale delle persone con disabilità - ONU. Nella stessa giornata si terrà la Scuola della parola (parrocchia di San Francesco a Marina di Cerveteri alle 20.30).

4 dicembre

«È ora di trovare pace», presentazione del libro di don Federico Tartaglia (parrocchia della Natività di Maria Santissima alle 16.30).

5 dicembre

«Agro portuense», presentazione del libro di Egildo Spada (Sala Ruspoli, Cerveteri alle 17).

«Alzatevi e testimoniate»

Giornata dei giovani di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina celebrata a Marina di San Nicola tra amicizia, riflessione e preghiera

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**C**he siano i pastori a cercare le pecore e non le pecore a cercare il pastore». Schietta e diretta la richiesta. Umile e trasparente la risposta arrivata dal vescovo Gianrico Ruzza: «Non sentitevi lontani dalla Chiesa, anzi vi chiedo scusa se vi siete sentiti allontanati!». A lanciare la prima affermazione sono stati i ragazzi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina riuniti insieme per la celebrazione diocesana della Giornata mondiale della Gioventù. Un sabato pomeriggio, quello della scorsa settimana, trascorso dai ragazzi tra gioco (durato solo qualche minuto), riflessione e preghiera nell'oratorio della chiesa di Marina di San Nicola a Ladispoli, accolti dal parroco della Santissima Annunziata don Sajimon Thadathil Puthan Purayil. Le pastorali giovanili e l'Azione cattolica delle due diocesi hanno proposto ai giovani di meditare assieme la conversione di san Paolo, letta nel giardino all'inizio dell'evento. «Alzati e testimonia!» è stato il tema scelto da cui hanno approfondito la scelta dell'apostolo per poi leggerla nelle proprie vite di quindicenni o trentenni. Nella sala in cui i ragazzi hanno esercitato il loro compito sinodale non un gesto di noia, anzi, attenzione e gioia di potersi ascoltare a vicenda e dire la loro. Sui tavoli distanziati



Il vescovo Ruzza risponde alle domande dei giovani

per il rispetto delle norme sanitarie le tovaglie bianche hanno fatto da bacheche alle loro impressioni. Calligrafie belle e disegni per dire quello che le parole faticano a pronunciare hanno rivelato una profondità e una passione piene di speranza e di accettazione delle sfide del tempo presente. Sarebbe bello riportare ognuna delle frasi scritte. Valga quale esempio una delle riflessioni

Il vescovo Ruzza:
«Vi chiedo scusa se vi siete sentiti allontanati»

espresse sul tavolo sul quale era offerto questo suggerimento: «Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti

umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati»; e la riflessione: «Ama il prossimo tuo come te stesso, esci dal tuo torpore, dalla tua bolla, applica l'amore e il rispetto verso te stesso agli altri». Invece, la frase perentoria, riportata all'inizio, sul giusto rapporto (ovvero quello comandato dal Vangelo) tra pastore e pecore era stata

annotata sul tavolo del «vescovo» (così chiamato perché proponeva più da vicino le istanze sinodali) dove si domandava: «Senti la Chiesa vicina? Come vorresti che la Chiesa partecipasse alla tua vita?». E la reazione paterna di scuse l'ha pronunciata proprio il vescovo Ruzza, arrivato nel tardo pomeriggio per incontrare i ragazzi riuniti insieme ad alcuni degli organizzatori: Massimiliano Solinas, Alessandro Vanzetti e Lorenzo Mancini, rispettivamente presidente e vice, insieme al responsabile dell'Azione cattolica ragazzi dell'Ac della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia con Angelo Pellegrino e Chiara Bertuolo, vicepresidenti per il settore giovani di Ac della diocesi di Porto-Santa Rufina. Il pastore ha rimarcato la sua affermazione incoraggiando i ragazzi a non perdere mai di vista Gesù: «Lui è sempre presente, è sempre vicino, non vi abbandona mai». Ma, i ragazzi sono certi della presenza di Cristo. Lo hanno dimostrato nell'adorazione eucaristica vissuta dopo la cena conviviale e comunitaria fatta tutti insieme. Hanno pregato insieme ai sacerdoti che hanno animato la giornata: don Leopold Nimebya Nimenya, don Daniele Verzi, don Salvatore Barretta, don Giovanni Felici. Alla fine hanno trasportato davanti all'altare, una croce di legno, augurandosi di continuare a camminare in comunione per mostrare a tutti la gioia del Vangelo.

IL MESSAGGIO



All'apertura del sinodo, lo scorso 16 ottobre

«Il dono prezioso del tuo pensiero per fare Chiesa»

«**C**ara amica, caro amico, ti chiedo un istante del tuo tempo e un poco della tua attenzione: sono il tuo vescovo e ti scrivo a nome di papa Francesco. Lo faccio per dirti che in questi mesi le nostre comunità, mosse dal grande desiderio di ascoltare le persone che vivono insieme a loro, stanno percorrendo un cammino sinodale e vorrebbero anche da te l'aiuto, semplice ma tanto prezioso, di un pensiero». Con un saluto semplice ed entrando con delicatezza nelle vite delle persone il vescovo Ruzza inizia il suo messaggio sul Sinodo a tutte le donne e gli uomini che vivono, lavorano, studiano... nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina. Dall'apertura di questo tempo di fraternità e ascolto, avvenuto il 16 ottobre, il pastore assieme alla commissione da lui nominata per organizzare e pensare le azioni sinodali, ha ribadito il desiderio di accogliere la parola di tutti, nessuno escluso. «Che tu sia credente o non credente, praticante o meno non importa» continua a scrivere l'amministratore apostolico, chiunque «tu» sia «sei invitato a farci dono della tua parola e a raccontarci con sincerità e libertà la tua esperienza con la comunità cristiana, provando ad accogliere due domande, che spero possano coinvolgerci: Come desideri che la Chiesa ti sia vicina e possa camminare accanto a te? Come vorresti partecipare in modo personale alla vita della Chiesa?». Sono quesiti essenziali, che innanzitutto vogliono innescare una personale meditazione sulla propria relazione con la Chiesa e anche una riflessione condivisa da gruppi o enti. Il presule ha indicato anche le possibilità attraverso cui le persone avranno lo spazio per esprimere idee, critiche, fatiche, speranze: «Potrai dirci come la pensi in occasione degli incontri che si svolgeranno nel nostro territorio e dei quali sarà data ampia notizia sui mezzi di comunicazione e sui canali social, oppure scrivendoci attraverso le diverse modalità che saranno pubblicate nella sezione dedicata nel sito internet della diocesi di Porto-Santa Rufina». L'apertura a tutti richiede prima di tutto la certezza di mettersi in gioco con la propria identità, per questo alla fine del testo il vescovo rimarca l'origine evangelica del percorso sinodale: «Spero che, insieme a te, tanti possano accogliere questo fraterno invito a "partecipare" nel nome di Colui che ci ha insegnato l'Amore, il Signore Cristo Gesù. Ti saluto con grande amicizia». (Sf.Cia.)

Scout, la formazione al centro

Noi e loro, noi tra di noi, noi e l'ascolto del mondo, spiritualità e scoutismo, formazione. Questi i temi affrontati domenica scorsa quando circa 80 capi dei Gruppi Agesci della Zona Pleiadi di Roma dislocati tra Sacrofano e Ponte Milvio, si sono radunati presso il Centro pastorale di Porto-Santa Rufina nel così detto «Convegno di zona» per pensare e condividere nuove idee per il prossimo «Progetto di Zona». In linea con lo spirito educativo che da sempre spinge il movimento, in un clima di confronto e riflessione comune, il Convegno dei capi della Zona



Durante l'incontro

Pleiadi si è ritrovato per fermarsi a riflettere e a rileggere le proposte educative rivolte ai ragazzi anche alla luce dei grandi cambiamenti che tutti noi stiamo vivendo. Il Progetto, fatto di azioni concrete ed

obiettivi sfidanti, come sempre, mette al centro i ragazzi delle tre branche (lupetti, esploratori, rover), ed oggi più che mai si focalizza anche sulla formazione dei capi stessi. Il Progetto verrà ora presentato alla prossima Assemblée di Zona che avrà l'onore e l'onore di votarlo e approvarlo. Certi di un lavoro ben fatto auguriamo a tutti che il Progetto elaborato sia veramente un progetto che trovi lo slancio e l'entusiasmo per entrare nei cuori di tutti quei ragazzi che ancora oggi vivono la grande avventura che lo scoutismo propone.

Maria Pia Masi,
capo scout Agesci Roma 2

Via Cornelia, un tesoro da scoprire

Venerdì della scorsa settimana la parrocchia di Santa Maria di Loreto grazie alla collaborazione dell'associazione Cornelia Antiqua ha restituito alla via Bocca la storia della sua «progenitrice», la via Cornelia. Qui all'estrema periferia di Roma, l'archeologo Alessio De Cristoforo della soprintendenza speciale per Roma ha accompagnato il pubblico con semplicità e rigore attraverso i secoli di un territorio da riscoprire e amare. Il dominio di Veio, il legame dell'imperatore Antonino Pio con Castel di Guido, la vicenda dei martiri: le sorelle Rufina e Seconda e la famiglia di Mario e Marta. Un territorio ricco di storia che lo studioso ha invitato ad amare e tutelare, a partire dalla custodia della Campagna romana in cui è immerso. Spazio anche al racconto «geologico» di Bocca illustrato da Tatiana Concas. Un'eredità dunque da conoscere e trasmettere per formare la cittadinanza alla cura del bene comune hanno detto il parroco don Lorenzo Gallizioli e Cristian Nicoletti dell'associazione. Regalo per chi ha partecipato è stata la proiezione del bellissimo archeofilm *Cornelia, una storia lunga 2700 anni*. (Sf.Cia.)

PRESENTAZIONI

I libri di Tartaglia e di Spada

Il prossimo fine settimana saranno presentati due libri: *È ora di trovare pace. Diario di ecologia mentale* di don Federico Tartaglia, edito da Ancora, e *Agro portuense. Taccuino di viaggio* di Egildo Spada, edito da Il Formichiere. Del primo testo si parlerà sabato alle 16 nell'auditorium della parrocchia della Natività di Maria Santissima (via dei Santi Martiri di Selva Candida, 7 00166 Roma), dove il sacerdote è parroco. Interverranno il vescovo Gianrico Ruzza e il giornalista Riccardo Cristiano. Tartaglia attraverso l'ecologia integrale assieme al lettore per trovare armonia con il creato e con se stessi. L'opera dello scrittore e poeta Egildo Spada sarà invece discussa domenica nella cornice della Sala Ruspoli di Cerveteri in piazza Santa Maria. L'autore percorrerà questa parte della Campagna romana tra memoria dei luoghi e ricordi dell'uomo per una visione affettiva di questo territorio.

«Lavorare a una umanità riconciliata e solidale»

Lunedì scorso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» ha inaugurato il suo 52° anno accademico. Presenti: il vescovo Gianrico Ruzza; Andrea Bozzolo, Rettore della Pontificia Università Salesiana; la vice gran cancelliere, madre Chiara Cazzuola, superiora generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; Marco Della Porta, presidente del municipio XIV di Roma assieme a Giuseppe Strazera, assessore all'urbanistica dello stesso municipio. Nella Messa di apertura il vescovo ha espresso apprezzamento per l'opera dell'Auxilium. Descrivendo la ricerca come atto di amore spirituale, intel-

lettuale e relazionale, il presule ha invitato gli studenti ad «imparare a capire i segni che questo tempo ci presenta» e «a raccogliere la sfida di annunciare, vivere e individuare il tempo favorevole per lavorare ad una umanità riconciliata e solidale». Nella sua relazione la preside ha indicato tre impegni per il futuro. Sulla scorta del Global Compact on Education Ruffinatto ha espresso la convinzione che «esiste una mediazione femminile privilegiata nel processo di umanizzazione della persona e della cultura». Al secondo punto la docente ha rilevato il ruolo dell'università nel «passare dall'impegno per l'ambiente ad una corretta re-

All'Auxilium apertura dell'anno accademico, con il vescovo, la preside Ruffinatto, Susanna Sancassani, madre Cazzuola e suor Meneghetti



Durante l'omelia (Lentini)

sponsabilità ecologica realizzata da persone formate, frutto di una adeguata esperienza educativa». Infine, ha aggiunto che «vogliamo continuare a fare della Comunità accademica un luogo privilegiato in cui si elabora la cultura dell'incontro e dell'accoglienza». «Preparare il futuro: nuovi pa-

radigmi e alleanze formative per l'Università oggi» è stato il tema della prolusione accademica di Susanna Sancassani, Responsabile del Servizio METID (Metodi e Tecnologie Innovative per la Didattica) del Politecnico di Milano e Coordinatrice del tavolo «Ecosistemi digitali per l'innovazione didattica» della

Conferenza dei Rettori dell'Università Italiana (CRUI). La relatrice ha illustrato sei «continuum» per un nuovo paradigma di costruzione e diffusione della conoscenza che integri tutte le dimensioni della didattica fisica e i processi di apprendimento online: Sancassani ha sottolineato inoltre che: «La pandemia ci ha messo drammaticamente davanti all'evidenza che le nuove generazioni dovranno essere in grado di applicare la creatività in contesti complessi e caratterizzati da particolare incertezza» per «imparare a trasformare se stessi e la società». E di questa capacità di metanoia, di conversione autentica dello

spirito dell'educazione, abbiamo sempre più bisogno». Nel suo saluto, madre Cazzuola ha indicato la priorità di pensare la formazione «come un processo in cui è necessario lasciarsi formare e trasformare dalla vita». E ha invitato a valorizzare quanto da sempre è di specifico della Facoltà: «lo studio della dimensione femminile dell'educazione, la promozione e l'empowerment delle donne. In conclusione, la vice gran cancelliere ha proclamato docente emerita suor Antonella Meneghetti, docente di liturgia, che per decenni ha offerto la sua passione e la sua competenza a tutta la comunità diocesana. Maria Antonia Chinello